

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1 *Ente proponente il progetto:*

Comune di Asti

2 *Codice di accreditamento:*

NZ02190

3 *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Regione Piemonte

I

CARATTERISTICHE PROGETTO

4 *Titolo del progetto:*

“19 pari”
Percorsi per la vita indipendente delle persone con disabilità intellettiva

5 *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A: Assistenza 06: Disabili

6 *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

CONTESTO TERRITORIALE

Il progetto si svolge sull' area territoriale di Asti, coinvolgendo famiglie e persone adulte con disabilità intellettiva senza distinzione di condizione di gravità. I dati statistici disponibili relativi alla disabilità sono spesso poco dettagliati, e soprattutto esistono raramente in forma disaggregata. In riferimento ai dati nazionali, possiamo osservare che attualmente le persone con disabilità, quando diventano adulte, restano a vivere con i genitori fino a quando questi possono prendersene cura. Il 75% delle persone adulte con disabilità che vivono con i genitori abitano infatti con un genitore più anziano di 75 anni (fonte: ISTAT). I bisogni di queste famiglie e di queste persone restano largamente scoperti: il 50% delle famiglie formate da una persona con disabilità adulta e i suoi genitori non ha a disposizione sufficienti risorse e soltanto il 18% accede a qualche forma di assistenza domiciliare sociale pubblica (non a pagamento) (fonte: ISTAT). A fronte di questi dati, le caratteristiche psicosociali delle persone con disabilità e delle loro famiglie sono cambiate negli ultimi anni. La presa in carico precoce dal punto di vista riabilitativo, una maggiore consapevolezza culturale rispetto ai temi della disabilità fanno sì che da una situazione sociale di sostanziale esclusione le persone con disabilità e le loro famiglie abbiano oggi la possibilità di vivere gli anni dello sviluppo in piena inclusione. Questi elementi fanno sì che i bambini ed i giovani con disabilità intellettiva vivano una vita piena e sviluppino al massimo le loro potenzialità. Al momento del passaggio alla vita adulta tuttavia, le soluzioni proposte alle persone in termini di percorsi di vita fuori dalla famiglia restano prevalentemente limitate a forme di residenzialità (vedi punto successivo). Nel territorio di Asti non è attualmente presente un Sistema di accompagnamento alla vita indipendente volto a prevenire la situazione che i dati statistici nazionali restituiscono rispetto alla vita adulta delle persone con disabilità intellettiva. Gli stessi enti preposti a fare fronte al rapido mutamento delle richieste e dei bisogni degli adulti con disabilità e sono infatti interessati a sviluppare strategie concrete di risposta.

CONTESTO SETTORIALE:

L'associazione Ce.Pi.M Centro Down di Asti venne costituita il 28 febbraio 1990 ad Asti, da un gruppo di dieci famiglie, accomunate dal medesimo problema: il dover coesistere, lottare, conoscere e far conoscere la realtà del proprio figlio con Sindrome di Down. Il nome originario dell'associazione era Centro Piccoli Mongoloidi, da cui la denominazione Ce.Pi.M; oggi si preferisce denominarla Centro Piccoli Down, specificando il nome esatto della sindrome di cui si occupa. Il presupposto fondamentale del centro Ce.Pi.M è la partecipazione attiva dei genitori, evitando di delegare all'operatore la soluzione delle difficoltà del proprio figlio, ma sentendosi parte di una equipe in cui tutti, genitori, insegnanti, terapisti collaborino insieme affinché l'intervento riabilitativo sia il più completo possibile.

Le nostre parole d'ordine:

più sostegno

La sindrome di Down comporta una disabilità caratterizzata da un variabile grado di difficoltà nello sviluppo intellettuale, fisico e motorio. Lo sviluppo dei bambini con la sindrome di Down varia molto e, come per tutti, il loro apprendimento prosegue da adulti, se viene data loro l'opportunità di farlo. E' importante ricordare che, come chiunque altro, ciascun bambino o adulto deve essere considerato nella sua individualità: è impossibile prevedere lo sviluppo futuro di un bambino con la sindrome di Down. Per questo è necessario offrire interventi riabilitativi fin dalla nascita per stimolare al meglio le loro potenzialità e intervenire sull'insorgere di eventuali problematiche. Oggi tutti i bambini con sindrome di Down vanno a scuola e possono imparare a leggere e a scrivere. Molti giovani raggiungono un buon grado di autonomia personale e possono inserirsi nel mondo del lavoro; per fare ciò occorrono figure e servizi competenti. Con adeguato sostegno le persone con sindrome di Down, ognuna nei limiti della propria specificità, possono esprimere un ruolo attivo nella società.

più rispetto

Le parole che usiamo per descrivere le persone hanno un peso molto importante. Le persone con sindrome di Down ascoltano come parliamo di loro, e questo intacca la loro autostima. Bisogna riferirsi ad una persona con sindrome di Down con il suo nome, o come persona, bambino, adulto con la sindrome di Down. Si può utilizzare il termine medico Trisomia 21. Una persona con sindrome di Down non è "un Down". Bisogna sempre trattare una persona con sindrome di Down nel modo appropriato alla sua età, perché non è affatto un bambino per tutta la vita. La loro diversità va rispettata.

più opportunità

Le persone con sindrome di Down hanno gli stessi diritti degli altri cittadini. E' importante che, partendo dalla famiglia per poi proseguire nella scuola, nel lavoro e nel tempo libero, si mettano in condizione di provare e di fare esperienze. Avere le stesse opportunità degli altri permetterà loro di farsi conoscere e di inserirsi appieno nella società. E' un cammino che può essere possibile con il coinvolgimento delle persone con sindrome di Down, delle loro famiglie, dei servizi e di tutti coloro che a vario titolo interagiscono nel percorso di vita di queste persone.

Per rendere esigibili le parole d'ordine sopra descritte il Cepim Centro Down di Asti ha deciso di investire la propria attività principale sull'esigibilità dell'Art. 19 della Convenzione Onu per i diritti delle Persone con disabilità che dice : diritto a “Vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella collettività”

[...] "Le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere; le persone con disabilità abbiano accesso ad una varietà di servizi di sostegno domiciliari, residenziali e di altro tipo, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere ed essere incluse nella società e impedire che siano isolate o segregate dalla collettività; i servizi e le strutture destinati alla popolazione generale siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattati ai loro bisogni".

Per questo le attività dell'associazione per dare attuazione all'Art. 19 sopra citato iniziano dalla costruzione della vita indipendente con gruppi di genitori di bambini fascia di età 0-14 anni in cui ci si racconta come si raggiungono le autonomie a seconda delle diverse età, si trasferiscono consigli e si pensa già dalla tenera età ai propri figli con sindrome come adulti che potranno acquisire una propria vita indipendente. Questi incontri li abbiamo definiti Officina della vita indipendente.

Una seconda fascia di attività che rendono esigibile l'art.19 Convenzione Onu riguarda la fascia di età 15-19 anni per cominciare a sperimentare percorsi di vita indipendente attraverso iniziative di cittadinanza attiva anche per sfatare il mito molto diffuso che la persona con disabilità non è una risorsa. I ragazzi con disabilità svolgeranno dei piccoli servizi per la comunità in cui vivono es. fare la spesa agli anziani,... il tutto in un gruppo misto di ragazzi con disabilità e di coetanei a sviluppo tipico, in modo anche da superare il pregiudizio di gruppo di disabili chiuso in se stesso

Il terzo filone di attività, riguarda il tema del Dopo di noi ma con una prospettiva “nuova”. Trae origine dalle normative internazionali, che impongono di non chiedersi più “dove collocare” gli adulti con disabilità una volta che la famiglia non può occuparsene, ma come fare a garantire loro il diritto di vivere nella società, e di scegliere come tutti.

Gli ultimi anni di crisi hanno mostrato che spesso i servizi per la disabilità pensati in un'ottica non inclusiva

sono anche poco sostenibili economicamente. A fronte dell'invecchiamento della popolazione e del sempre maggiore bisogno di pensare soluzioni abitative per persone fragili non è più possibile perseguire la strada della costruzione di servizi residenziali. E' necessario ripensare il "dopo di noi" in un'ottica di **inclusione nella comunità**: le persone devono poter vivere con la maggiore autonomia possibile in soluzioni quanto più possibile vicine a quelle di tipo familiare.

Tali bisogni sono stati affrontati con le persone con Sindrome di Down (da ora SdD) del territorio (Provincia di Asti – n. 12 persone di età 20-40 anni) e con altri soggetti che si occupano di disabilità, Comune di Asti compreso, riuniti nel "Tavolo di Lavoro Permanente sui temi della disabilità" (Delibera comunale del 14/07/2015) il quale ha focalizzato le proprie valutazioni sui percorsi di vita indipendente per le persone con disabilità intellettiva.

La proposta si caratterizza quindi per un importante lavoro di condivisione e ascolto con il territorio.

LA SEDE DI PROGETTO

Cepim Centro Down Asti.

Questo progetto si configura come un progetto itinerante in quanto i luoghi di realizzazione delle esperienze di autonomia saranno definiti e diversificati di volta in volta per ciascun ragazzo coinvolto. I luoghi d'interesse saranno in particolare gli alloggi dove i ragazzi effettueranno le esperienze di autonomia abitativa e i luoghi di lavoro (enti, aziende private) dove i ragazzi effettueranno le esperienze di autonomia lavorativa.

BUONE PRASSI

Una realtà nazionale riconosciuta come buone prassi nell'ambito di diritti dei disabili e coprogettazione è il Progetto Vela da cui il Progetto "19 pari" trarrà spunto. Esperti formati alla metodologia del Progetto Vela affiancheranno gli operatori del Cepim nella coprogettazione delle azioni.

PROGETTO Ve.IA - Verso l'Autonomia

Autonomia e vita indipendente delle persone con disabilità

Ve.IA è un progetto della Fondazione CRC volto a promuovere ed incrementare l'autonomia, la piena inclusione sociale, abitativa, lavorativa e culturale delle persone con disabilità intellettiva così come sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità approvata nel 2006 e recepita dal Parlamento italiano nel 2009.

Finalità del progetto è sperimentare soluzioni innovative che offrano alle persone la possibilità di esercitare il diritto di vivere nella società, con la stessa libertà di scelta e autonomia, propria di tutte le persone trovando alternative possibili all'istituzionalizzazione nella questione del "dopo di noi".

Origine Ve.IA è frutto di un percorso di progettazione partecipata iniziato nei primi mesi del 2014, con un Tavolo di lavoro che ha coinvolto numerosi soggetti pubblici e del privato sociale della provincia di Cuneo: Consorzi (Consorzio socio-assistenziale del Cuneese, Valli Grana e Maira, Alba Langhe Roero, del Monregalese e Monviso Solidale, ASL (ASL CN 1 e ASL CN2), Comunità Montane (Unione Montanta Valli Mongia e Cevetta-Langa Cebana-Alta valle Bormida), Associazioni (Anffas onlus di Savigliano, Condividere-Comunità Papa Giovanni XXIII, Genitori Pro-Handicap Cuneo, F.I.S.H Piemonte, Federsolidarietà Cuneo) e Cooperative sociali (Insieme a Voi, Progetto Emmaus, Proposta 80), realizzato con il coordinamento scientifico a cura del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli studi di Torino.

Azioni

- **COSTRUIRE**: percorsi di capacitazione rivolti a famiglie di bambini e ragazzi con disabilità sin dalla più tenera età (0-14 anni). I genitori si scambiano strategie rispetto all'autonomia e riflettono insieme su come

promuovere la vita indipendente dei figli. La metodologia di capacitazione utilizzata è quella dell' "Officina della vita indipendente" volta a restituire ai genitori il ruolo fondamentale di registi della vita dei propri figli.

Elementi innovativi:

o precocità dell'intervento sull'autonomia, attivato già dai primi mesi di vita, in una prospettiva di progetto di vita a lungo termine che coinvolga il maggior numero di persone possibile, ampliando in modo esponenziale la rete (formale e informale) coinvolta nel processo di crescita e di vita indipendente del bambino.

o Attivazione delle figure genitoriali come elemento cardine, positivo e propositivo del progetto di vita, partendo dal presupposto che i genitori sono i veri esperti del bambino e delle sue reali necessità e potenzialità.

o Momenti formativi sui diritti e sulla vita indipendente dedicati a insegnanti, assistenti alle autonomie, reti familiari coinvolti direttamente nel processo di crescita dei bambini con disabilità.

- ABITARE: accompagnamento personalizzato all'abitare indipendente e creazione di esperienze sperimentali che consentano a giovani con disabilità intellettiva (18-35 anni) di praticare nella quotidianità la loro vita adulta rispettando il diritto alla scelta e all'autodeterminazione.

Elementi innovativi:

o Personalizzazione assoluta del percorso, in base a desideri e aspirazioni della persona con disabilità e della sua famiglia, alle caratteristiche del contesto e della rete sociale;

o Superamento del concetto di livello di competenze minimo come discriminante per determinare la possibilità di percorsi di autonomia. I percorsi di vita indipendente vedono la costruzione sinergica di competenze e di sostegno;

o Lavoro sulla rete e sul vicinato come elemento cardine del processo, partendo dal presupposto che la persona con disabilità è già inserita in un contesto sociale da cui non si può prescindere per il successo dell'intervento;

o Co-progettazione di tutte le fasi del progetto con la persona con disabilità e la sua famiglia, con la condivisione totale di obiettivi, azioni e metodologia di intervento e coinvolgendo attivamente tutte le figure di riferimento (formali e informali) presenti nella vita della persona;

o Coinvolgimento istituzionale e comunitario nel percorso di vita indipendente finalizzato alla sperimentazione delle pratiche ed alla loro eventuale messa a sistema come risposta alla necessità di adattare i servizi offerti alla comunità a quanto sancito dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.

- LAVORARE: percorsi di avviamento al lavoro, con azioni mirate sul contesto, azioni di tutoraggio per l'acquisizione di competenze lavorative e stili relazionali adulti, individuazione di ruoli e contesti adatti e creazione di strumenti a disposizione delle aziende finalizzati a rendere efficace e duraturo l'inserimento lavorativo.

Elementi innovativi:

o Coinvolgimento delle più importanti associazioni di categoria per sostenere la diffusione di una cultura del cambiamento relativamente ai temi della disabilità e dell'inclusione sociale in ambito lavorativo;

o Individuazione di aziende interessate ad un coinvolgimento diretto nell'inserimento di una persona con disabilità con l'obiettivo di una crescita culturale aziendale;

o Supporto all'azienda nell'individuare ruoli e mansioni adeguati per l'inserimento, che siano utili all'azienda, funzionali al sistema produttivo e congeniali alla persona con disabilità;

o Lavoro sul contesto aziendale attraverso momenti di formazione specifica sul tirocinante inserito o generali sulla disabilità, volti alla prevenzione ed alla risoluzione di problematiche particolari e alla diffusione di uno "sguardo differente" sul tema del lavoro delle persone con disabilità intellettiva;

o Riconoscimento a livello formale ed economico (attraverso l'assegnazione di un contributo individuale) dell'importanza del tutor aziendale, che ricopre un ruolo strategico e fondamentale per un positivo inserimento in azienda.

o Tutoraggio educativo in sostegno al tutor aziendale, che segue interamente il percorso con stretto monitoraggio, permettendo di analizzare e discutere eventuali criticità, ricercando insieme strategie di

prevenzione e possibili soluzioni alternative.

- **AZIONI DI SISTEMA:** Vela si pone come obiettivo quello di sostenere le istituzioni nel rendere esigibili dai cittadini i diritti sanciti dalla Convenzione ONU, offrendo un supporto di tipo giuridico amministrativo ai Comuni e ai Consorzi per la redazione di delibere, atti di indirizzo e strumenti amministrativi che possano contribuire al sostegno della vita indipendente delle persone con disabilità.

- **PROMUOVERE:** azione centrata sul cambiamento culturale, senza il quale la pratica quotidiana del diritto alla vita indipendente per le persone con disabilità intellettuale rischia di trovare barriere. Nell'ambito di "Promuovere" si mira a diffondere una visione delle persone con disabilità come soggetti titolari di diritti attraverso l'organizzazione di eventi formativi ed una web serie (Vela Spiegata).

ALTRI ATTORI OPERANTI

Centro Down Alessandria Onlus, Comune di Asti, Università degli Studi di Torino Facoltà di Filosofia e Scienze dell'educazione Centro Studi Universitario per i Diritti e la Vita Indipendente (sezione di CIRCE), Anfass Asti.

Ente	Legale Rappresentante	Referente per il progetto	Attività del progetto di cui l'ente è responsabile	Attività del progetto a cui l'ente partecipa
CE.PLM. CENTRO DOWN ASTI ONLUS	MONICA IVIGLIA	MONICA IVIGLIA	1.1. Diffusione del progetto sul territorio 1.8 Individuazione di nuovi contesti, con particolare attenzione al contesto lavorativo 1.7 Gestione Attività del tutor per la vita indipendente 1.9. - 1.10 - 1.11 Lavoro al sostegno dell'abitare 1.12. Diffusione e comunicazione 2.4+2.5 . Condivisione con	1.1. Diffusione del progetto sul territorio 1.2. Raccolta delle candidature 1.3. - 1.4 - 1.5 - 1.6 - 1.7 Attività del tutor per la vita indipendente 1.8. Individuazione di nuovi contesti, con particolare attenzione al contesto lavorativo 1.9. - 1.10 - 1.11 Lavoro al sostegno dell'abitare - Sostegno alla famiglia per la ricerca della casa scelta - Sostegno personalizzato alla persona per l'ingresso 1.12. Diffusione attraverso pubblicazioni e web serie 2.1. Formazione continua degli operatori junior 2.4+2.5 . Condivisione con gli amministratori, i dirigenti dei Servizi ed i decisori politici di strumenti amministrativi e modalità operativi e

			amministratori, dirigenti dei Servizi e decisori politici di strumenti amministrativi e nuove modalità operative	incontro con realtà già attive in questo campo a livello regionale
CITTA' DI ASTI	MAURIZIO RASERO	FRANCESCA SACCO	1.1 Diffusione progetto sul territorio 1.12 Diffusione risultati 2.4. -2.5 Mutuabilità modalità operative	1.1. Diffusione del progetto sul territorio 2.4+2.5 . Condivisione con gli amministratori, i dirigenti dei Servizi ed i decisori politici di strumenti amministrativi e modalità operativi e incontro con realtà già attive in questo campo a livello regionale 1.12. Diffusione attraverso pubblicazioni e web
CENTRO DOWN ALESSANDRI A ONLUS	FRANCESCO ROTUNDI	MARIO BIANCHI	1.1 Diffusione progetto sul territorio 1.12 Diffusione e comunicazione	1.2. Raccolta delle candidature 1.12. Diffusione attraverso pubblicazioni e web serie 2.1. Formazione continua degli operatori junior 2.4+2.5 . Condivisione con gli amministratori, i dirigenti dei Servizi ed i decisori politici di strumenti amministrativi e modalità operativi e incontro con realtà già attive in questo campo a livello regionale
ASSOCIAZIONE ANFASS ASTI	MARCELLO FOLLIS	MARCELLO FOLLIS		1.3. - 1.4 - 1.5 - 1.6 - 1.7 Attività del tutor per la vita indipendente - costruzione collegiale del progetto - mappatura della rete - attivazione della rete - lavoro con la persona per promozione di adultità e autodeterminazione
CENTRO STUDI PER I DIRITTI E LA VITA	RENATO GRIMALDI	CECILIA MARCHISIO	1.1. Diffusione progetto sul territorio	1.1. Diffusione del progetto sul territorio 1.2.

INDIPENDENTE (SEZ. DI CIRCE CENTRO INTERDIPARTIMENTALE SULLA COMUNICAZIONE) UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE			1.2. Raccolta candidature per la partecipazione al progetto 2.1. Formazione continua degli operatori 2.6.+ 2.7 Gestione Gruppo di lavoro sul raccordo dei progetti in essere (pilota) con le nuove modalità amministrative e operative	Raccolta delle candidature 2.1. Formazione continua degli operatori junior 2.2. Formazione degli operatori senior che seguono il progetto 2.3 Formazione degli operatori in servizio: gruppo allargato 2.6.+ 2.7 Gruppo di lavoro sul raccordo dei progetti in essere (pilota) con le nuove modalità amministrative e operative e Individuazione soluzioni personalizzate per la presa in carico di percorsi avviati
--	--	--	--	--

Di seguito una spiegazione dettagliata del Centro Studi che descrive l'ottica su cui il progetto 19 PARI è incentrato:

Il Centro Studi

Il Centro Studi DiVi nasce nel 2016 all'interno di CIRCE (Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Comunicazione) dell'Università di Torino. Il Centro è attivo nel campo della promozione di esperienze di ricerca, di pratiche sociali e politiche basati sul modello dei diritti.

Il Centro Studi DiVi nasce nel 2016 all'interno di CIRCE (Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Comunicazione) dell'Università di Torino. Il Centro è attivo nel campo della promozione di esperienze di ricerca, di pratiche sociali e politiche basati sul modello dei diritti arricchito da elementi mutuati dal capability approach di Amartya Sen. La prospettiva è quella di considerare la persona con disabilità non un soggetto genericamente "fragile" ma un cittadino titolare di tutti i diritti, tra i quali quello di autodeterminarsi. In quest'ottica e con lo sfondo della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, il compito dell'operatore, dell'amministratore, del legislatore diviene quello di mettere a disposizione la propria competenza per garantire l'esigibilità dei diritti civili e sociali a tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro caratteristiche.

Da questa visione discende una concezione dei temi connessi alla disabilità che non ne perde di vista l'intersezionalità. Avvicinandosi alla disabilità in termini universalistici (dal punto di vista sociale) e globali (dal punto di vista psicopedagogico), infatti, la visione del centro studi considera e identità sociali come sovrapposte e intersecate: i diversi assi di identità interagiscono, ed allo stesso modo interagiscono i meccanismi di esclusione e di discriminazione. In questo senso, come non è più possibile definire una persona attraverso la mera indicazione della sua disabilità, allo stesso modo **per promuovere un effettivo accesso ai diritti è necessario ricercare ed agire in termini multidimensionali**: i processi che coinvolgono le persone con disabilità – inclusione, attivazione lavorativa, percorsi di vita indipendente, costruzione di una famiglia- vengono dunque letti e interpretati allargando lo sguardo all'intera comunità.

La deistituzionalizzazione diventa dunque il processo di superamento di ogni modalità segregante, sia attuata attraverso la segregazione fisica ma anche, e per quanto riguarda la vocazione scientifica del Centro, in particolare, attuata attraverso modelli di pensiero, di pratiche e rappresentazioni segreganti.

Nello scenario interdipendente che lega persone, gruppi e istituzioni il Centro assume come principio ispiratore del proprio agire la reciprocità solidale fra le persone (fraternità universale), per declinarla in fatti e in diritti; si propone inoltre di contribuire a rivedere in questa luce gli assetti istituzionali locali e nazionali, promuovendo iniziative che favoriscano, in particolare nelle persone con disabilità e nelle loro famiglie, impegno civico e partecipazione attiva e consapevole alla vita pubblica.

Negli anni propedeutici alla formazione del Centro, diverse esperienze di ricerca e lavoro sul campo hanno consentito al gruppo di lavoro di mettere a fuoco alcuni nuclei attraverso cui accompagnare l'accrescimento della consapevolezza e l'attuazione di pratiche innovative di capacitazione e di accompagnamento di percorsi di vita basati sull'autodeterminazione.

Ambito 1:

1.1 ciascuno dei partecipanti sceglierà la soluzione abitativa che preferisce (abitazione da solo, abitazione in condivisione o altro) e verrà accompagnato in modo personalizzato nella costruzione del contesto

1.2 composizione di arredamento, eventuali facilitazioni, eliminazioni di barriere attraverso la coprogettazione con la persona e la famiglia

1.3 nella coprogettazione della soluzione abitativa verrà posta particolare attenzione all'attivazione di azioni specifiche di coinvolgimento del vicinato e della rete immediatamente prossima

Ambito 2:

2.1 attivazione globale per ciascun percorso degli ambiti della vita adulta: occupazionale-lavorativo, ruolo sociale e identità, abitare

2.2 per l'ambito occupazionale lavorativo verrà utilizzata la metodologia di accompagnamento basata sul contesto messa a punto con il progetto Vela

2.3 azioni per l'inclusione non sono giustapposte alle altre azioni, ma costitutive e principale strumento per concretizzare la vita indipendente

ANALISI SITUAZIONALE e VALUTAZIONE dei BISOGNI

- Promozione di forme di vita abitativa innovative e partecipate (es. residenzialità flessibile, co-housing, condominio solidale) con attenzione alla domotica, al design e al contesto sociale di riferimento;
- Percorso di accompagnamento ad attività occupazionali integrate con la comunità e associato a soluzioni "abitative";
- Formazione degli operatori e dei volontari per progettare insieme alla persona con disabilità e alla famiglia un percorso di vita personalizzato;

ASPETTI INNOVATIVI:

- a. Costruzione del percorso di vita indipendente basata sull'attivazione del contesto e non sul possesso di prerequisiti
- b. Coinvolgimento sistematico, integrato e monitorato della rete formale e informale
- c. Precocità dell'attivazione del percorso senza aspettare il "dopo di noi"
- d. Fondamento metodologico: pratiche dialogiche e approccio dei diritti
- e. Mutuazione della metodologia del progetto Vela, buona prassi nazionale
- f. Coinvolgimento dell'ente pubblico con l'obiettivo di trasferire le pratiche

DESTINATARI E BENEFICIARI:

Ragazzi con disabilità intellettiva del territorio di Asti

Famiglie e luoghi in cui i ragazzi faranno esperienza.

7 Obiettivi del progetto:

OBIETTIVO GENERALE

Gli obiettivi, sia generali che specifici sono declinati per target, finalità del progetto è infatti non solo accompagnare un gruppo di persone ma far crescere il territorio.

Obiettivi generali:

-servizio pubblico: modificare le prassi di accompagnamento alla vita adulta delle persone con disabilità intellettiva laddove non siano basate sulla Convenzione ONU e principalmente sull'esigibilità dell'Art. 19 della Convenzione Onu per i diritti delle Persone con disabilità che dice : diritto a “Vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella collettività”

[...] "Le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere; le persone con disabilità abbiano accesso ad una varietà di servizi di sostegno domiciliari, residenziali e di altro tipo, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere ed essere incluse nella società e impedire che siano isolate o segregate dalla collettività; i servizi e le strutture destinati alla popolazione generale siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattati ai loro bisogni".

-contesto e comunità: promuovere il cambiamento culturale per favorire l'esigibilità dei diritti per tutti

-persone e famiglie: rendere esigibile per i partecipanti il diritto ad una vita indipendente nella comunità

-operatori: introdurre nelle pratiche nuove modalità di lavoro coerenti con la Convenzione ONU

Obiettivi specifici:

-servizio pubblico: trasferire al servizio pubblico concrete pratiche di costruzione collegiale del progetto con la persona e con la famiglia per il percorso di vita indipendente

-contesto e comunità: modificare l'immagine delle persone con disabilità intellettiva nella comunità, promuovendo una rappresentazione adulta e attiva

-persone e famiglie: costruire con le persone che partecipano al progetto e con loro famiglie percorsi di vita indipendente personalizzati che siano sostenibili a lungo termine e consentano alle persone di vivere in modo attivo nella comunità a cui appartengono ed alle famiglie di affrontare con serenità il futuro

-operatori: formare operatori alle pratiche dialogiche, a quelle basate sui diritti ed alla costruzione collegiale del progetto

8 *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi,

FASE I Valutazione ex-ante

Per dare un valore condiviso ai progetti e alle azioni proposte dalle sedi di progetto, il Comune di Asti procede all'affiancamento durante la progettazione, assistendo le sedi di attuazione nella verifica dei seguenti punti:

- pertinenza dell'idea progettuale rispetto alla realtà che si incontra,
- congruenza con il contesto in cui il progetto si svolge, per analizzare se il progetto è significativo per le persone coinvolte e rispondente a dei bisogni reali

- adeguatezza delle risorse messe in campo (personale, enti partner, spazi e strumenti)
- adeguatezza della formulazione del progetto in modo che possa funzionare da guida per la fase operativa
- congruenza fra le parti del progetto.

FASE II: Preparazione dei volontari (dal 1° al 6° e il 9° mese)

Il primo giorno di servizio i volontari saranno convocati presso il Comune di Asti, per il saluto e la conoscenza delle autorità. In seguito, si svolgerà il primo incontro sulla formazione generale (come descritta alle voci relative); a seguire i volontari saranno inviati presso le singole sedi di attuazione, dove conosceranno le persone di riferimento e i responsabili e prenderanno visione dei luoghi e degli spazi per loro preparati. Il periodo di formazione generale, così come descritto nel piano di formazione generale, verrà svolto dall'ente capofila, presso le aule indicate. La formazione specifica, così come definita nel progetto, avrà luogo generalmente presso le singole sedi di attuazione dello stesso. Contemporaneamente i giovani avvieranno un periodo di osservazione e affiancamento all'O.L.P., che li introdurrà gradualmente nella realtà della sede e del progetto.

Obiettivi di riferimento	Azioni
<p>Conoscere la realtà locale di riferimento del progetto</p> <p>Aumentare le proprie competenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • In occasione dell'entrata in servizio dei volontari, verrà organizzato un incontro di accoglienza e benvenuto alla presenza del Sindaco e delle autorità del Comune di Asti. • In seguito il volontario svolgerà presso il Comune di Asti il percorso di formazione generale, che lo aiuterà ad inserirsi nel ruolo specifico. In quell'occasione conoscerà anche il tutor di riferimento. • Dopo il primo incontro sulla formazione generale sarà inserito nella sede di attuazione del progetto e verrà affiancato dall'O.L.P., che diverrà la persona di riferimento per il volontario. • Il volontario conoscerà il personale presente nella sede di attuazione, i responsabili, gli spazi e le risorse della sede. • Inizierà poi il percorso di formazione specifica, di affiancamento all'O.L.P. e di osservazione, per un graduale inserimento dei volontari all'interno dei percorsi previsti. • Presa coscienza del loro ruolo e delle modalità di sviluppo del servizio, saranno dedicati spazi specifici di riflessione per concordare con l'O.L.P.: singole attività da svolgere, mansioni, orario, calendario e quant'altro sarà ritenuto indispensabile ai fini della verifica del servizio svolto.

FASE III

Il progetto accompagna un gruppo di giovani adulti (20-40 anni) con disabilità intellettiva e relazionale e le loro famiglie a sperimentare **percorsi di vita indipendente basati sull'applicazione dell'articolo**

19 della Convenzione ONU.

Gli operatori verranno formati a **costruire insieme** alla persona con disabilità e la famiglia il **progetto personalizzato** di vita indipendente, al fine di rendere esigibile il diritto a scegliere dove e con chi vivere.

La metodologia, sarà quella già sperimentata nell'ambito del progetto Vela-verso l'autonomia-<http://www.superando.it/2017/01/16/dallautonomia-allinserimento-nel-lavoro> e mira a costruire le condizioni di contesto per consentire un'effettiva inclusione nella comunità della persona con disabilità intellettiva come adulto.

Dopo una formazione iniziale destinata agli operatori mirata ad approfondire le metodologie di co-progettazione e le pratiche di lavoro coerenti con la prospettiva dei diritti, si avvieranno **percorsi di vita indipendente** basati sull'attivazione della rete sociale e della comunità del luogo dove la persona ha scelto di vivere. La prospettiva di accompagnare le persone con disabilità intellettiva con il sostegno necessario a ciascuno attraverso percorsi più vicini possibile a quelli di tutti i giovani: diversificati, coprogettati e autodeterminati.

I progetti personalizzati di vita indipendente prevederanno l'attivazione di sostegni sia formali che informali che integrino la dimensione **dell'occupazione lavorativa**, del **ruolo sociale**, **dell'identità adulta** e **dell'abitare indipendente**, trovando il supporto necessario e personalizzato nella comunità.

I percorsi costituiranno una *sperimentazione pilota sul territorio*, in grado di mettere in atto buone pratiche da trasferire al **servizio pubblico**.

La formazione e gli accompagnamenti verranno effettuati dal Centro Studi Universitario per i Diritti e la Vita Indipendente nato all'Università di Torino per diffondere le pratiche messe a punto con la sperimentazione Vela.

Azioni progettuali

- **COSTRUIRE**: percorsi di capacitazione rivolti a famiglie di bambini e ragazzi con disabilità sin dalla più tenera età (0-14 anni). I genitori si scambiano strategie rispetto all'autonomia e riflettono insieme su come promuovere la vita indipendente dei figli. La metodologia di capacitazione utilizzata è quella dell' "Officina della vita indipendente" volta a restituire ai genitori il ruolo fondamentale di registi della vita dei propri figli.

- **ABITARE**: accompagnamento personalizzato all'abitare indipendente e creazione di esperienze sperimentali che consentano a giovani con disabilità intellettiva (18-35 anni) di praticare nella quotidianità la loro vita adulta rispettando il diritto alla scelta e all'autodeterminazione.

- **LAVORARE**: percorsi di avviamento al lavoro, con azioni mirate sul contesto, azioni di tutoraggio per l'acquisizione di competenze lavorative e stili relazionali adulti, individuazione di ruoli e contesti adatti e creazione di strumenti a disposizione delle aziende finalizzati a rendere efficace e duraturo l'inserimento lavorativo.

FASE IV: Monitoraggio e verifica (3° mese, 7° mese, 12° mese)

Lungo tutta la durata del progetto, saranno attivate dal personale del Comune di Asti incaricato del monitoraggio, azioni per valutare lo stato di avanzamento del progetto e gli eventuali di scostamenti dai piani previsti, attraverso incontri e questionari rivolti agli O.L.P.

Inoltre sarà monitorata la qualità dell'esperienza dei volontari attraverso incontri formali di tutoraggio che avranno lo scopo di verificare le modalità di impiego dei volontari nel progetto, le modalità di affiancamento dell'O.L.P. e l'adeguatezza della formazione specifica erogata dalla sede di attuazione (vedere piano di monitoraggio allegato)

Obiettivi di riferimento	Azioni
<p>Vivere un'esperienza soddisfacente e utile per la comunità locale, con una crescita umana e civile maggiormente orientata alla solidarietà</p> <p>Mettere in gioco le proprie risorse e la propria autonomia operativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri di programmazione e coordinamento periodici tra l' O.L.P. e i volontari per la verifica dell'andamento del progetto e il piano concordato degli impegni settimanali; • Incontri di monitoraggio sull'andamento del progetto tra gli O.L.P.; • Incontri di tutoraggio tra i volontari e i tutor del Comune per la verifica dell'andamento del progetto e della formazione (generale e specifica); • Compilazione da parte degli O.L.P. di questionari sull'andamento del progetto; • Compilazione da parte dei volontari di questionari per la rilevazione dell'andamento del progetto e delle competenze iniziali; • Report dei referenti del Comune circa gli esiti delle attività di monitoraggio e tutoraggio.

FASE V: Conclusione e valutazione del servizio (11^a e 12^a mese)

Negli ultimi mesi di servizio, il Comune di Asti (staff di monitoraggio) convocherà gli O.L.P. per procedere alla valutazione finale dei risultati di ogni singolo progetto, in termini di obiettivi effettivi raggiunti, risultati concreti, risorse utilizzate, persone ed enti coinvolti, formazione erogata, gradimento dei beneficiari ultimi del progetto. Contemporaneamente si valuterà l'eventuale scostamento rispetto al progetto originale e si procederà ad una sintesi dell'esperienza del servizio civile, anche con l'individuazione dei punti critici e degli aspetti positivi nell'affiancamento dei volontari. I tutor convocheranno invece i volontari per la valutazione finale del loro servizio in termini di gradimento dell'esperienza, crescita umana, competenze acquisite, qualità dei rapporti instaurati.

Per ogni progetto verrà redatto un documento conclusivo in collaborazione tra lo staff del Comune di Asti, la sede di realizzazione e i volontari, in cui saranno sintetizzati i risultati raggiunti e gli aspetti di criticità.

Questo documento servirà da base per una eventuale successiva riprogettazione.

I volontari, gli opl ed eventuali destinatari dei progetto saranno coinvolti in un evento conclusivo, organizzato dal Comune di Asti, in qualità di capofila in collaborazione con i volontari stessi che si occuperanno di creare un elaborato da presentare con i risultati dei progetti.

Obiettivi di riferimento	Azioni

<p>Vivere un'esperienza soddisfacente e utile per la comunità locale</p> <p>Mettere in gioco le proprie risorse e la propria autonomia operativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rielaborazione dei dati raccolti durante le azioni di monitoraggio e tutoraggio del Comune; • Restituzione dei dati emersi alle singole sedi di progetto; • Somministrazione agli O.L.P. da parte del Comune del questionario finale per la valutazione complessiva del progetto e del servizio dei volontari; • Rilevazione delle competenze del volontario al termine del progetto, con un raffronto rispetto alla situazione di partenza; • Somministrazione ai volontari da parte del Comune di un questionario finale per la valutazione complessiva del progetto e del servizio; • Elaborazione di un documento finale in collaborazione tra Comune di Asti, sede di attuazione e volontari, su ogni progetto, che contenga i dati essenziali sugli esiti del progetto e sull'impiego dei volontari. • Preparazione e gestione di evento finale per la diffusione dei risultati
--	---

Queste fasi vanno poi inserite in un ordine temporale secondo la seguente tabella:

FASI	Ante	1 mese	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<i>I Fase Valutazione ex ante</i>													
<i>II Fase Preparazione volontari</i>													
<i>III Fase Attività del progetto</i>													
<i>IV Fase Monitoraggio</i>													
<i>V Fase Conclusion e valutazione</i>													

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

<i>Ruolo</i>	<i>Quantità</i>	<i>Rapporto con l'ente</i>
Educatori	2	Collaborazione
OLP	1	Volontario
Educatori	2	Volontari del Centro Studi
Educatori del Comune	2	Dipendenti Comunali

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

FASE II) Preparazione dei volontari

Azioni

- Partecipazione all'incontro di accoglienza e benvenuto alla presenza del Sindaco, delle autorità del Comune di Asti e dell'O.L.P.;
- Partecipazione al percorso di formazione generale, che li aiuterà ad inserirsi nel ruolo specifico; in quell'occasione conosceranno anche il tutor di riferimento;
- Inserimento nella sede di attuazione nella quale verranno affiancati dall'OLP;
- Conoscenza del personale presente nella sede di attuazione, dei responsabili, degli spazi e delle risorse della sede;
- Partecipazione al percorso di formazione specifica;
- Affiancamento all'O.L.P. e graduale inserimento all'interno dei percorsi previsti;
- Partecipazione a spazi specifici di riflessione da concordare con l' O.L.P. : singole attività da svolgere, mansioni, orario, calendario e quant'altro sarà ritenuto indispensabile ai fini della verifica del servizio svolto precisando che le modifiche potranno avvenire anche in corso d'opera.

Obiettivi	Indicatori	Risultati attesi
Conoscere la realtà locale di riferimento del progetto	Partecipazione alla formazione specifica	Presenza costante e attiva
Aumentare le proprie competenze	Rilevazione delle competenze	Incremento rispetto all'inizio del progetto

Vivere un'esperienza soddisfacente e utile per la comunità locale, con una crescita umana e civile maggiormente orientata alla solidarietà	Esiti incontri di tutoraggio	Esiti positivi espressi nel documento finale di sintesi
Mettere in gioco le proprie risorse e la propria autonomia operativa	Esiti del progetto	Esiti positivi espressi nel documento finale di sintesi

FASE III) fase progettuale

Il ruolo dei volontari del servizio civile sarà quello di affiancare gli operatori dell'associazione, coordinati dagli educatori del Circe e del Progetto Vela, che lavoreranno con i ragazzi del territorio di Asti nelle varie attività per la costruzione della vita indipendente delle persone con disabilità intellettiva che verranno seguite con progetti personalizzati.

Azioni in cui i volontari di servizio civile saranno di supporto ai collaboratori e ai volontari del centro studi:

COSTRUIRE:

- affiancamento nei percorsi di capacitazione rivolti a famiglie di bambini e ragazzi con disabilità sin dalla più tenera età (0-14 anni). La metodologia di capacitazione utilizzata è quella dell' "Officina della vita indipendente" volta a restituire ai genitori il ruolo fondamentale di registi della vita dei propri figli;
- supporto nell'attivazione degli interventi sull'autonomia, attivato già dai primi mesi di vita, in una prospettiva di progetto di vita a lungo termine che coinvolga il maggior numero di persone possibile, ampliando in modo esponenziale la rete (formale e informale) coinvolta nel processo di crescita e di vita indipendente del bambino.
- Affiancamento nei percorsi motivazionali delle figure genitoriali come elemento cardine, positivo e propositivo del progetto di vita, partendo dal presupposto che i genitori sono i veri esperti del bambino e delle sue reali necessità e potenzialità.
- partecipazione a momenti formativi sui diritti e sulla vita indipendente dedicati a insegnanti, assistenti alle autonomie, reti famigliari coinvolti direttamente nel processo di crescita dei bambini con disabilità.

ABITARE:

- affiancamento nelle attività di accompagnamento personalizzato all'abitare indipendente e creazione di esperienze sperimentali che consentano a giovani con disabilità intellettiva (18-35 anni) di praticare nella quotidianità la loro vita adulta rispettando il diritto alla scelta e all'autodeterminazione.
- Supporto nella creazione e attivazione di percorsi personalizzati in base a desideri e aspirazioni della persona con disabilità e della sua famiglia, alle caratteristiche del contesto e della rete

sociale;

- Partecipazione agli incontri di coordinamento della rete e del contesto territoriale come elemento cardine del processo, partendo dal presupposto che la persona con disabilità è già inserita in un tessuto sociale da cui non si può prescindere per il successo dell'intervento;
- Coinvolgimento nelle attività di co-progettazione di tutte le fasi del progetto con la persona con disabilità e la sua famiglia, con la condivisione totale di obiettivi, azioni e metodologia di intervento e coinvolgendo attivamente tutte le figure di riferimento (formali e informali) presenti nella vita della persona;
- Partecipazione agli incontri istituzionali e comunitari nel percorso di vita indipendente finalizzato alla sperimentazione delle pratiche ed alla loro eventuale messa a sistema come risposta alla necessità di adattare i servizi offerti alla comunità a quanto sancito dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.

LAVORARE:

- supporto nella definizione e attivazione di percorsi di avviamento al lavoro, con azioni mirate sul contesto, azioni di tutoraggio per l'acquisizione di competenze lavorative e stili relazionali adulti, individuazione di ruoli e contesti adatti e creazione di strumenti a disposizione delle aziende finalizzati a rendere efficace e duraturo l'inserimento lavorativo.
- Partecipazione alle più importanti occasioni di coinvolgimento delle associazioni di categoria per sostenere la diffusione di una cultura del cambiamento relativamente ai temi della disabilità e dell'inclusione sociale in ambito lavorativo;
- Affiancamento nell'individuazione di aziende interessate ad un coinvolgimento diretto nell'inserimento di una persona con disabilità con l'obiettivo di una crescita culturale aziendale;
- Affiancamento al supporto degli educatori all'azienda, nell'individuare ruoli e mansioni adeguati per l'inserimento, che siano utili all'azienda, funzionali al sistema produttivo e congeniali alla persona con disabilità;
- affiancamento agli operatori nel lavoro sul contesto aziendale attraverso momenti di formazione specifica sul tirocinante inserito o generali sulla disabilità, volti alla prevenzione ed alla risoluzione di problematiche particolari e alla diffusione di uno "sguardo differente" sul tema del lavoro delle persone con disabilità intellettiva e in sostegno al tutor aziendale permettendo di analizzare e discutere eventuali criticità, ricercando insieme strategie di prevenzione e possibili soluzioni alternative.

FASE IV) Monitoraggio

- Partecipazione a spazi specifici di riflessione da concordare con l' O.L.P. : singole attività da svolgere, di programmazione e coordinamento periodici con l'OLP per la verifica dell'andamento del progetto e il piano concordato degli impegni settimanali.
- Partecipazione agli incontri di tutoraggio per la verifica dell'andamento del progetto e della formazione (generale e specifica)
- Compilazione di questionari per la rilevazione dell'andamento del progetto e delle competenze iniziali

FASE V) Conclusione e valutazione del servizio

- Compilazione del questionario sulle competenze acquisite al termine del progetto
- Compilazione di un questionario finale per la valutazione complessiva del progetto e del servizio.
- Collaborazione all'elaborazione di un documento finale (insieme al Comune di Asti e

all'OLP) che contenga i dati essenziali sugli esiti del progetto e sull'impiego dei volontari.

- Partecipazione ad evento finale in plenaria sulla diffusione dei risultati dei progetti, organizzato dall'ente Comune di Asti in collaborazione con i volontari stessi.

9 Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

2

10 Numero posti con vitto e alloggio:

11 Numero posti senza vitto e alloggio:

2

12 Numero posti con solo vitto:

13 Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400

14 Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :5

5

15 Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- la disponibilità a missioni e/o trasferte;
- flessibilità oraria;
- rispetto della privacy dei destinatari.

16 Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CEPIM	Asti	Via monti 32		2	MONICA IVIGLIA	14/12/ 1970	VGLMNC70 T54A479G

17								
18								

17 Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Promozione a cura del comune di Asti.

In collaborazione con le realtà aderenti al Protocollo d'intesa per la promozione, l'elaborazione e la gestione di progetti di servizio civile volontario nelle realtà astigiane, in occasione del bando saranno attivate campagne informative rivolte ai giovani.

In particolare sono previste:

- Campagne sulla stampa, radio e tv locali;
- Organizzazione di eventi seminari nelle scuole, presso il polo Asti Studi Superiori e in diversi centri di aggregazione giovanile;
- Spedizione di newsletters e di materiale informativo;
- Coordinamento della promozione dei progetti con depliant e manifesti all'interno dei diversi punti informativi del territorio (Centri Informagiovani, Centri per l'impiego, biblioteche...);
- Affissione del bando all'Albo Pretorio;
- Pubblicazione del Bando sul sito del Comune, dell'informagiovani e altri siti internet collegati;
- Trasmissione del Bando a Facoltà Universitarie della Regione Piemonte.
- Realizzazione di giornate informative e di promozione sul Servizio Civile, e nello specifico sulle attività progettuali in collaborazione con il Tavolo enti servizio civile

Il tempo dedicato all'organizzazione e alla realizzazione delle attività di sensibilizzazione è quantificabile in circa **45 ore**.

Pubblicazione del bando si servizio civile sulla pagina face book e sul sito dell'associazione Cepim e promozione attraverso le principali iniziative a cui l'associazione partecipa. **Ore 10**

Il tempo complessivo dedicato all'organizzazione e alla realizzazione delle attività di sensibilizzazione è quantificabile in circa **55 ore**.

18 Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Verranno utilizzati i criteri elaborati dall'Ente Comune di Asti in fase di accreditamento alla 1° classe

19 Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI		
----	--	--

20 Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Vedere sistema di monitoraggio presentato in sede di accreditamento

21 Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI		
----	--	--

22 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

<p>Sarà considerato titolo preferenziale il possesso di:</p> <ul style="list-style-type: none">• capacità di mediazione, buone capacità relazionali, problem solving, capacità di lavorare in gruppo;• diploma di Scuola Media Superiore anche in corso di completamento• predisposizione alla cura• esperienze di volontariato
--

23 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Fasi	Oggetto	Costo del Comune a progetto¹	Costi sede di attuazione
Promozione del progetto	Publicizzazione del progetto: spot radiofonico e tv, comunicati stampa	25,00	
	Volantini e locandine	95,00	
Preparazione dei volontari	Buffet per i volontari (evento finale)	35,00	
	Magliette per i volontari (costo sul progetto)	25,00	
	Spese per formazione generale: - personale - consulenze esterne	95,00 15,00	
Costi del personale educativo			€ 19.000,00
Rimborsi spese per missioni e trasferte			€ 500,00
Totale		€ 290,00	
Totale generale			€ 17.790,00

¹ Si intende il costo totale suddiviso per il numero di progetti presentati dal Comune di Asti

24 Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ACDA (Centro Down Alessandria) ANFFAS di Asti Comune di Asti Centro Studi Universitario per i Diritti e la Vita Indipendente

25 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Fasi	Oggetto
Promozione del progetto	Spot radiofonico e tv, comunicati stampa
	Volantini e locandine
Preparazione dei volontari	Buffet per i volontari (evento finale)
	Magliette per i volontari
	Aule di formazione, dispense, video-proiettore
Formazione specifica	Formatori specifici interni all'ente
Realizzazione del progetto	I volontari avranno a disposizione : postazione con pc e telefono, materiale di cancelleria e didattico, libri, ausili vari.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26 Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Accordo con l'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione – Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione – Educatore socio-culturale – 12 CFU
--

Accordo con Università degli Studi del Piemonte Orientale– Facoltà di scienze Politiche - Corso di laurea in Scienze Sociale – 50 ore pari a 2 CFU per gli iscritti al 2° anno; 100 ore pari a 4 CFU per gli iscritti al 3° anno
--

Accordo (allegato) con Polo Universitario Astiss - Corso di Laurea in Scienze

Motorie e Sportive - Stage modulo di 200 ore pari a 8 CFU

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Accordo con l'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione – Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione – Educatore socio-culturale – 12 CFU

Accordo con Università degli Studi del Piemonte Orientale– Facoltà di scienze Politiche - Corso di laurea in Scienze Sociali – 50 ore pari a 2 CFU per gli iscritti al 2° anno; 100 ore pari a 4 CFU per gli iscritti al 3° anno

Accordo (allegato) con Polo Universitario Astiss - Corso di Laurea in Scienze Motorie e Sportive - Tirocinio modulo di 125 ore pari a 5 CFU

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

La sede del progetto certificherà le attività svolte dai volontari e le competenze da loro acquisite attraverso una relazione che andrà ad arricchire il Curriculum Vitae di ciascuno, in relazione a:

- modalità di relazione con le persone con disabilità
- modalità di assistenza e sostegno alla persona con disabilità
- conoscenza della legislazione specifica in materia di disabilità
- tecniche dell'intervento educativo
- tecniche di animazione socioculturale (gestione del gruppo e delle sue dinamiche, problem solving)

L'ente capofila Comune di Asti, in qualità di titolare del percorso di formazione generale, certificherà attraverso una relazione le competenze acquisite dai volontari durante il percorso.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Vedere sistema di formazione presentato in sede di accreditamento

30) *Modalità di attuazione:*

Vedere sistema di formazione presentato in sede di accreditamento

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Vedere sistema di formazione presentato in sede di accreditamento

33) *Contenuti della formazione:*

Vedere sistema di formazione presentato in sede di accreditamento

34) *Durata:*

Vedere sistema di formazione presentato in sede di accreditamento

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Cepim Centro Down Asti

36) *Modalità di attuazione:*

Presso la sede dell'Associazione con formatori propri.

La formazione dei volontari sarà attuata con il contributo di figure con specifica esperienza nel settore.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Paolo Rosso – nato ad Asti il 23/06/1970 Monica Iviglia – nata ad Asti il 14/12/1970 Natascia Curto – nata a Milano il 13/07/1980 Melillo Giuseppe – nato a Volturino (FG) il 03/03/1956

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Paolo Rosso – formazione amministrativa e di gestione di eventi legati all'inclusione Monica Iviglia – Olp del progetto, Presidente dell'Associazione Cepim, Specializzazione come insegnante di sostegno per la scuola Secondaria Superiore Natascia Curto - Ricercatrice dell'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Filosofia e Scienze dell'Educazione Melillo Giuseppe – Responsabile sicurezza sui luoghi di lavoro
--

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le tecniche e le metodologie utilizzate saranno comparabili a quelle utilizzate nella formazione generale. Negli incontri si privilegerà una metodologia interattiva e laboratoriale in maniera tale da porre il volontario di Servizio Civile in una posizione in cui possa esprimersi al meglio ed il formatore possa direttamente implementare le potenzialità del volontario. Si utilizzeranno inoltre tecniche di lavori di gruppo, tecniche di animazione, espressione corporea, e si cercherà di valorizzare maggiormente l'aspetto relazionale
--

40) *Contenuti della formazione:*

Moduli	Modalità	Luogo e formatori	Durata
<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione alle metodologie • Il progetto Vela raccontato ai volontari • Presentazione e descrizione dei luoghi 	Seminario con lo staff del progetto Vela tenuto dagli operatori del Centro Studi per i diritti e la vita indipendente dell'Università degli Studi di Torino	CEPIM CURTO NATASCI A	Durata complessiva 8 ore
<ul style="list-style-type: none"> • Pratiche di residenzialità basata sui diritti • Metodologie dialogiche • Metodi e approcci per la coprogettazione con le famiglie 	Due giornate formative piene con momenti seminariali e momenti di affiancamento sulle pratiche con operatori, familiari, persone	CEPIM MONICA IVIGLIA	Durata complessiva 16 ore
<ul style="list-style-type: none"> • Approfondimento della relazione simmetrica con la persona fragile • Approfondimento dei temi legati a libertà e diritti • Approfondimento della dimensione istituzionale: cambiamenti e prospettive concretamente possibili • Approfondimento della relazione con le famiglie 	Una giornata formativa piena con momenti seminariali	CEPIM CURTO NATASCI A E MONICA IVIGLIA	Durata complessiva 8 ore
<ul style="list-style-type: none"> • Vedere da vicino un percorso di vita indipendente attuato concretamente, dal punto di vista della famiglia, della persona, della rete informale e delle istituzioni 	Una giornata in cui i volontari avranno occasione di toccare con mano la vita indipendente di un giovane adulto con sindrome di Down (andando a cena da lui), di interagire con una famiglia esperta che potrà descrivere loro il lavoro delle educatrici che li hanno seguiti dal loro punto di vista, conoscere concretamente insieme all'educatrice che ci ha lavorato la	Visita a BRA MONICA IVIGLIA	Durata complessiva 8 ore

	costruzione della rete di sostegno, conoscere le istituzioni che hanno sostenuto il percorso e raccogliere anche il loro punto di vista		
<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione pratica e revisione delle competenze apprese • Esercitazioni pratiche di consolidamento 	Tre giornate (mattina) di rielaborazione collettiva, scambio di impressioni ed esercitazioni pratiche con lo staff completo del Centro Studi	CEPIM CURTO NATASCI A	Durata complessiva 24 ore
<ul style="list-style-type: none"> • Approccio teorico / formativo legato alle tecniche di comunicazione, promozione degli eventi legati all'inclusione, rapporti con gli Enti e le associazioni 	Due mattine	CEPIM ROSSO PAOLO	Durata complessiva 8 ore
<ul style="list-style-type: none"> • Informazione di base sui rischi specifici relativi all'attività ed all'ambiente di lavoro 	Una mattina	CEPIM MELILLO GIUSEPPE	Durata complessiva 4 ore

41) Durata:

76 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Vedere sistema di monitoraggio presentato in sede di accreditamento

I progettisti del Comune di Asti

Alessandra Lagatta

Guido Vercelli
